

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Segnalazioni	
30	CorrierEconomia (Corriere della Sera)	05/10/2015	<i>PUBBLICITA' - LA RIVOLUZIONE DIGITALE, NUOVA LEVA PER L'ATTRATTIVITA' DEI DISTRETTI INDUSTRIALI</i>	2
2	Affari&Finanza (la Repubblica)	05/10/2015	<i>PUBBLICITA' - LA RIVOLUZIONE DIGITALE, NUOVA LEVA PER L'ATTRATTIVITA' DEI DISTRETTI INDUSTRIALI</i>	3

30 | CORRIERECONOMIA | LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2015

Investimenti



Mercati globali Le azioni a quattro ruote

IL DEBUTTO IN BORSA

Dati in euro

Quando
13 ottobre 2015



Quota di capitale collocata in Borsa	Valore del capitale collocato*	Valore di tutto il capitale*	Mercato di quotazione	Prezzo di collocamento
10%	1 miliardo	10 miliardi	NYSE	n.d.

Strategie Il bilancio dell'affare Vw sui corsi di Borsa dei big è molto pesante. Ma da tre anni a questa parte il settore europeo guadagna ancora il 70%

Auto Fca sul Cavallino, Peugeot & Co. Ecco chi resiste meglio

Il valore di Ferrari, in via di quotazione a Wall Street, ha reso la casa meno vulnerabile. La tenuta dei francesi

DI ADRIANO BARRI

Il dieselgate spaventa Piazza Affari. Ma non troppo. È il valore dei bolidi Ferrari — impegnati nello sbarco a Wall Street proprio in queste ore — contribuisce a rendere meno fosco il panorama. Il bilancio borsistico per il settore automobilistico è in profondo rosso: da quando è scoppiato lo scandalo del software irregolare montato sulle automobili del gruppo Volkswagen, che ha già accantonato oltre 6 miliardi a titolo di fondi rischi, la performance media dei principali titoli europei è negativa del 20% se calcolata sulle ultime 2 settimane. E si avvicina al 30% se si considerano gli ultimi 3 mesi. A guidare il ribasso ovviamente la casa automobilistica tedesca produttrice delle Golf, che ha lasciato sul terreno il 50% circa da inizio luglio ad oggi. Un risultato in linea con quello di Porsche. Segno meno anche per Daimler, Bm, Peugeot, Renault e Fca.

Il fattore «F»

Ma la società del Lingotto è quella che riesce a contenere meglio le perdite con un 11% nel corso degli ultimi 3 mesi. «Per Fca — spiega

Negli ultimi tre mesi la società italiana ha perso «solo» l'11%

Mauro Vicini direttore di Websim.it — la performance è coerente dal momento che per il gruppo l'impatto è limitato. Meno del 20% della produzione mondiale di auto targate Fca viaggia con motori diesel, la maggior parte in Europa, e praticamente nulla nel continente americano che rappresenta la principale area di sviluppo del gruppo. Aggiungiamo che la società tratta con valutazioni a sconto, insieme a Peugeot, rispetto ai principali concorrenti e vanta una bassa esposizione al mercato cinese sui cui pesano timori di un forte rallentamento».

CorriereEconomia ha messo in rassegna i principali titoli del settore automobilistico europeo e statunitense i cui risultati sono riportati nella tabella a fianco. I colossi auto Usa hanno risentito in maniera modesta dello scandalo del software sui motori diesel, con una perdita che è meno della metà della media

europea. Ma da inizio anno il bilancio è sempre in rosso. Volgendo però lo sguardo più indietro nel tempo le cose vanno decisamente meglio. In tre anni il guadagno per il settore auto del vecchio continente supera addirittura il 70% grazie soprattutto al contributo di Fca salita del 179% e di Peugeot con un +164%. Resta invece ancora in rosso il bilancio di Volkswagen e Porsche che perdono rispettivamente il 19% e il 18%. Il risultato di Fca è stato guidato dai risultati e dalla crescente fiducia nei confronti di Sergio Marchionne che ha sa-

La mappa

I numeri di Borsa dei big dell'auto in Europa e in Usa

	Prezzo corrente	Capitalizzazione (milioni)	Perf. 3 mesi	Perf. inizio anno	Perf. 3 anni
Fiat Chrysler	11,61	19.666	-11,6%	20,9%	179,6%
Bmw	79,22	51.033	-19,3%	-11,8%	39,2%
Daimler	64,85	69.379	-20,6%	-6,0%	72,2%
Peugeot	13,46	10.873	-27,1%	-31,7%	164,5%
Porsche	38,10	11.667	-49,6%	-43,3%	-18,2%
Renault	64,00	18.926	-31,5%	5,7%	75,2%
Volkswagen	104,95	48.627	-49,4%	-41,7%	-19,4%
Media* Europa			-29,9%	-6,3%	70,5%
Ford	13,57	5.384	-9,6%	-12,5%	37,6%
General Motors	30,02	47.552	-9,9%	-14,0%	32,0%
Media* Usa			-9,8%	-13,2%	36,8%

Fonte: elaborazione CorriereEconomia dati in valuta locale al 30 settembre

puto rilanciare su scala mondiale il gruppo della famiglia Agnelli. Ma a fare da paracadute ai recenti scossoni dei mercati ha contribuito anche la prossima quotazione di Ferrari, il «gioiellino» nella pancia di Fca.

L'operazione

La quotazione alla Borsa di New York è in corso e dovrebbe chiudersi il 12 ottobre. Per Bloomberg, la domanda di azioni del cavallino rampante potrebbero superare di 10 volte l'offerta per un valore vicino a 10 miliardi di dollari. Per altre fonti le valutazioni

sarebbero già salite a 11 miliardi di dollari. Il 10% di Ferrari che Fca si appresta a quotare potrebbe essere valutato quindi tra i 1 e 1,10 miliardi di dollari. «Le indicazioni sul valore di Ferrari — continua Vicini — sono sopra le nostre attese. Restano alcuni punti interrogativi come ad esempio la possibile multa, da parte delle autorità statunitensi, per irregolarità nelle comunicazioni sugli incidenti mortali nei quali sono coinvolte autovetture Fca. Nel complesso il nostro giudizio resta positivo con target price a 16,50 euro». Più prudente il giudizio

di Kepler-Cheuvreux che lo scorso 29 settembre ha confermato il giudizio hold (mantenere ndr) limando però il prezzo obiettivo a 14 euro da 14,50 euro. Gli investitori sono divisi quindi tra coloro che pensano che la crisi di Volkswagen potrebbe estendersi a tutto il settore chi invece vede la possibilità che operatori concorrenti, come appunto Fca, possano rubare delle quote di mercato. Tra queste potrebbe esserci anche Peugeot che si è dimostrato tra i titoli più resistenti nel settore in Europa.

Centro studi G.R.O.
Associazione per lo studio dell'Impresa

Modena, 15 ottobre 2015, ore 09.00
Camera di Commercio, Via Ganaceto 134
Sala Leonelli

La rivoluzione digitale, nuova leva per l'attrattività dei distretti industriali

- L'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'epoca della globalizzazione e della rivoluzione digitale
- I nuovi orizzonti della gestione della crisi d'impresa

Intervengono nell'ordine:
Antonio Tullio, Andrea Guerzoni, Andrea Bedosti, Livio Zanotelli, Miroslav Dilda, Enrico Ricotta, Stefano Sostero, Luca Grivet, Filippo Ferrua, Daniele Simonazzi, Alberto Chiesi, Alberto Vacchi, Valter Caiumi, Cecelia Morris, Catherine Ottavio, Luciano Panzani, Vittorio Zanichelli, Antonio Didone, Laura De Simone, Renato Rordorf.

EY: www.ey.com | Studio Legale Tullio&Partners: www.tulliopartners.eu
Confindustria Modena: www.emmeweb.it
Per informazioni e iscrizioni: www.mo.camcom.it

Strategic Sponsor:

Con il patrocinio di:

Partners:

Media Partner:

Trend

L'incognita del dollaro sulla ripresa globale

Un deprezzamento a 1,20 contro l'euro favorirebbe tutti i mercati

Mentre gli indici azionari dei Paesi sviluppati — S&P500, Stoxx 600 e Nikkei 225 — cercano un nuovo livello di consolidamento dopo i ribassi degli ultimi due mesi, il mercato valutario continua ad essere dominato dalla forza del dollaro.

La crescita dell'economia americana, la debolezza della ripresa europea, il crollo delle materie prime che ha travolto lo scorso anno il rublo russo ed ora il real brasiliano, hanno favorito l'afflusso dei capitali verso il biglietto verde. E dopo sette anni di interventi delle banche centrali, la crescita economica appare sostenuta solo negli Stati Uniti e la situazione tecnica di forza della valuta americana sta indicando come i capitali internazionali si orientino stabilmente verso questa economia, investendo e sostenendo il suo sviluppo.

La forza del dollaro americano, infatti non si manifesta soltanto nei confronti delle divise dei paesi emergenti — rublo, lira turca, real brasiliano, — a causa del crollo del prezzo delle materie prime, ma anche contro le monete considerate «difensive» come la corona norvegese e il dollaro di Singapore. Solo il franco svizzero, valuta rifugio per eccellenza, si mantiene forte contro il biglietto verde, mentre l'euro solo adesso tende a rivalutarsi dopo un anno di debolezza che aveva portato la parità del cambio da 1,34 a 1,05. Ci sarà

dunque una inversione di rotta dei capitali internazionali per adesso sempre orientati verso il dollaro è verso il franco svizzero?

Sicuramente le elezioni in Grecia e gli accordi conclusi fino a questo momento porteranno stabilità e fiducia nell'area euro. Tuttavia in questo complesso meccanismo di equilibri valutari non bisogna sottovalutare il ruolo di divise come lo yuan cinese e lo yen giapponese, che nonostante la tempeste estive sono ancora oggetto d'interesse da parte

1,05

Il minimo nei rapporti di forza tra il biglietto verde e l'euro nell'ultimo anno

degli investitori che abbandonano i paesi emergenti.

Ecco perché una fase di debolezza della divisa americana, magari fino a una parità di 1,20 contro euro, sarebbe desiderabile. Non solo per favorire la crescita europea, che potrebbe agevolmente sopportare questo livello di cambio, ma soprattutto per la stessa economia statunitense frenata più che dalla minaccia della crescita dei tassi, dalla forza della sua valuta nazionale.

MARCO ZILBERTI
ECONOMISTA ESPERTO

PRIMOPIANO **2** 5 OTTOBRE 2015
AFFARI & FINANZA

LA NUOVA SEDE DELLA STATALE DI MILANO, STRUTTURE PUBBLICHE E SOPRATTUTTO UN POLO DI RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE L'INGRESSO DI CDP E IL RUOLO DEL GOVERNO PER GARANTIRE UNA ESECUZIONE RAPIDA. TUTTE LE IPOTESI DEL PIANO

Alessia Gallione e Luca Pagni

Segue dalla prima

Sulla carta, il progetto prevede la trasformazione del milione e oltre di metri quadrati del sito dell'Expo in nome di una collaborazione "virtuosa" tra pubblico e privato. Dove il primo mette i fondi necessari per far partire il progetto in tempi rapidi; ma i secondi si impegnano

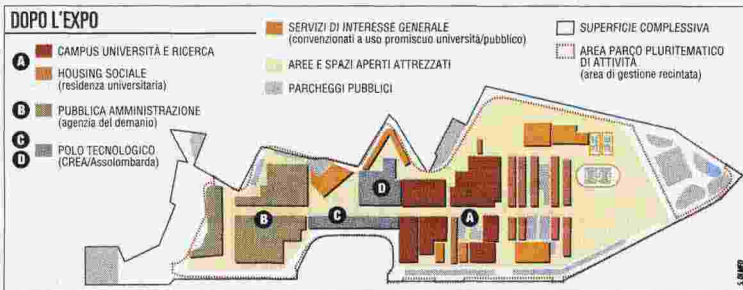
con investimenti in ricerca e sviluppo, destinati - con il tempo - a tradursi in posti di lavoro di alto livello professionale. Possibilmente con la creazione di start up nei settori tecnologici che domineranno l'economia mondiale dei prossimi anni. Il tutto parte da uno studio della Cassa Depositi e Prestiti e dell'Agenzia del Demanio definita "ipotesi di utilizzo delle aree interessate da Expo 2015". Un progetto che prevede una spesa di oltre un miliardo di euro, in cui sono interessati il Governo, l'Università Statale di Milano, il Demanio dello Stato e una serie di imprese private che si sono accreditate attrave-



Qui sopra, l'ad di Cdp **Claudio Costamagna** (1), **Gianluca Vago** (2) rettore dell'Università Statale di Milano, **Gianfelice Rocca** (3) presidente di Assolombarda

verso Assolombarda. L'idea è quella di trasformare l'area - dove ancora fino alla fine di ottobre i turisti prenderanno d'assalto i padiglioni dei 140 paesi ospiti - in un Polo tecnologico che potrebbe essere visto come la versione italiana del Mit, il Massachusetts Institute of Technology. Sebbene gli esperti della Cdp abbiano sottolineato di essersi ispirati a modelli di analoga trasformazione urbana degli ultimi anni a Londra, Berlino e Mosca. E il cui accordo politico si sta chiudendo proprio in queste ore, con l'ingresso del ministro dell'Economia in Arexpo, la società proprietaria del sito

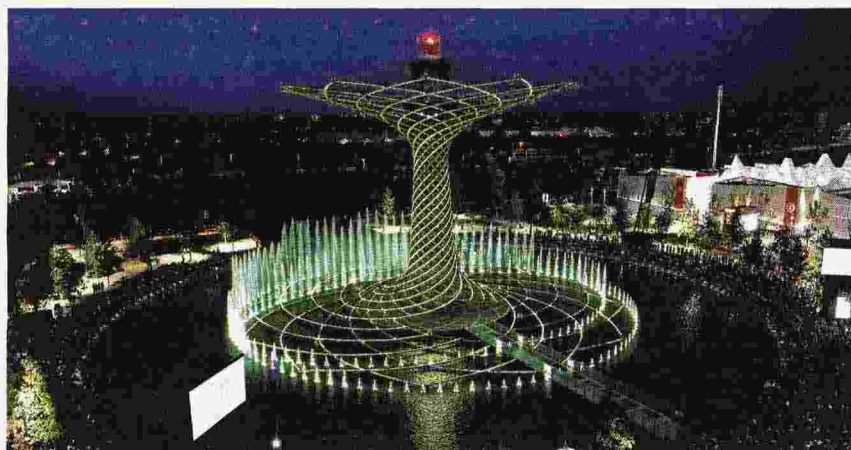
Expo dopo Expo: quattro progetti per realizzare il Mit del made in Italy



PROGETTI DEL DOPO EXPO
In milioni di euro

Progetto	Valore (milioni di euro)
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO	
A	540
B	220
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
C	25
POLO TECNOLOGICO CREA	
D	220
POLO TECNOLOGICO ASSOLOMBARDA	

Qui sopra, il progetto di riutilizzo dell'area dell'Expo nelle ipotesi avanzate dallo studio realizzato da Cdp e Agenzia del Demanio



no. Per questo, nei prossimi giorni si svolgerà un vertice a Roma con tutti i protagonisti per definire il percorso a partire dal 31 ottobre.

Oggi i principali soci di Arexpo alla pari con il 34,67% a testa sono il Comune e la Regione, seguono Fondazione Fiera (26%), la Provincia (2%) e il Comune di Rho (1%). Il nuovo assetto prevederà l'ingresso del governo, attraverso il Mef. Due le ipotesi sul tavolo. La più veloce prevede una ricapitalizzazione attorno a 30 milioni di euro che non toccherebbe i fondatori della spa. Fondazione Fiera non uscirebbe ma scenderebbe attorno al 20 per cento, e anche Comune e Regione si attesterebbero attorno al 25 per cento come il Governo. La seconda idea prevede i tre principali attori al 32 per cento. In questo caso, però, Roma dovrebbe acquistare l'intera quota di Fondazione Fiera e l'acquisto potrebbe comportare la necessità di una stima del valore e tempi più lunghi.

Ma come dovrebbe avvenire la trasformazione dell'area Expo? Tutto nasce dall'idea dell'Università Statale che da tempo sta valutando la possibilità di trasferire le facoltà scientifiche in una nuova area, meglio organizzata e più funzionale, in quello che è stato definito "un campus universitario integrato". La necessità è di avere a disposizione almeno 200mila metri quadrati, tra aree didattiche, biblioteche, servizi, mensa. Secondo la prima stima dei tecnici della Cdp, i costi complessivi dovrebbero aggirarsi sui 540 milioni. I fondi potrebbero essere recuperati in parte (attorno ai 180 milioni) vendendo le 33 palazzine che al momento ospitano le facoltà scientifiche al quartiere Città Studi di Milano, dopo aver ottenuto "garanzie" sui vincoli architettonici da parte del

to in cui si è tenuta l'Esposizione. Per riuscire a inaugurare in tempo i padiglioni di Expo è stata una corsa contro il tempo. Ora che la cittadella dell'alimentazione si prepara a chiudere i cancelli (puntuando a 20 milioni di biglietti venduti e altrettanti ingressi) si sta cercando di non ripetere gli errori del passato. Con un obiettivo che assomiglia a un imperativo categorico: disegnare prima del 31 ottobre il futuro di un'area diventata sempre più strategica, non solo per Milano. Nonché stringere sull'aspetto considerato fondamentale per assicurare la buona partenza dell'operazione: l'ingresso del

governo nella partita. Con una nuova governance e una cabina di regia composta da Palazzo Chigi, dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia, guidata da un uomo forte con poteri "straordinari". Poteri che potrebbe essere previsti, così come i primi stanziamenti, in un apposito strumento contenuto nella prossima Legge di stabilità. Non per nulla, è stato il peccato originale di Expo: aver pensato, in fase di candidatura, di organizzare un evento pubblico su terreni privati (i proprietari principali erano gli sviluppatori immobiliari Cabassi e Fondazione Fiera). Una scelta che ha

condizionato anche la costruzione di Expo: la macchina è rimasta paralizzata per più di tre anni, con le liti tra l'allora sindaco Letizia Moratti e l'allora governatore Roberto Formigoni sulla modalità di acquisizione dell'area. Alla fine, quel milione di metri quadrati è diventato pubblico. Per acquistarlo sono stati spesi soldi pubblici e sull'area sono calati un miliardo e 300 milioni di investimenti ancora una volta pubblici diventando fortemente infrastrutturati. Il cammino è stato tormentato. Inizialmente, si è cercato di trovare un operatore o un gruppo in grado non solo di acquistare i terreni per 315 mi-

lioni di euro, ma anche di proporre un progetto, ma il bando di gara è andato deserto: troppo alto il prezzo e troppi i vincoli urbanistici. A quel punto è stato individuato un advisor che potesse comporre il puzzle di possibili funzioni, ma anche questa strada è stata appena abbandonata. Per una nuova strategia. Il modello per il post Expo, in fondo, è quello costruito per Expo: una società che tenga insieme i principali protagonisti, governo compreso, e una sorta di "commissario" così come è stato Giuseppe Sala per la fase di preparazione e gestione. Ma il tempo a disposizione è sempre me-

Centro studi G.R.O.
Associazione per lo studio dell'impresa

Modena, 15 ottobre 2015, ore 09.00
Camera di Commercio, Via Ganaceto 134
Sala Leonelli

La rivoluzione digitale, nuova leva per l'attrattività dei distretti industriali

- L'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'epoca della globalizzazione e della rivoluzione digitale
- I nuovi orizzonti della gestione della crisi d'impresa

Intervengono nell'ordine:
Antonio Tullio, Andrea Guerzoni, Andrea Bedosti, Livio Zanotelli, Mirco Dilda, Enrico Ricotta, Stefano Sostero, Luca Grivet, Filippo Ferrua, Daniele Simonazzi, Alberto Chiesi, Alberto Vacchi, Valter Cajumi, Cecelia Morris, Catherine Ottaway, Luciano Panzani, Vittorio Zanichelli, Antonio Didone, Laura De Simone, Renato Rordorf.

Strategic Sponsor

Con il patrocinio di

EY: www.ey.com
Studio Legale Tullio & Partners: www.tulliopartners.eu
Confindustria Modena: www.emmaweb.it
Per informazioni e iscrizioni: Camera di Commercio di Modena: www.mo.camcom.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.